

Urbanistica, Gramillano assente Ma il waterfront è ancora un'idea

*Anni di immobilismo
Dal porto ai palazzi
E la celebre maxivariante
aspetta ancora*

di EMANUELE GAROFALO

Adriatico Mediterraneo pensando al waterfront, ha ricordato ieri l'assessore alla Cultura Andrea Nobili. Da assessore alla Cultura, grazie ad AdMed, ci prova ogni anno ad aprire gli spazi del porto alla città. Ma ovviamente non basta. Per l'amministrazione Gramillano il waterfront è stato, è, e presumibilmente resterà - se continuerà a governare dopo settembre, smentendo le previsioni dell'addio reclamato a gran voce da tutta la città - solo un pensiero. La città del futuro aspetta nel cassetto. In tre anni di Gramillano, l'urbanistica non ha mollato il freno a mano. A 24 anni di distanza dall'ultimo Prg, ancora vigente, del nuovo piano regolatore si è persa ogni traccia. Era ottobre 2010 quando il Consiglio comunale ne ha discusso per l'ultima volta, approvando il cosiddetto documento programmatico, la relazione del consulente urbanistica Carlo Gasparrini, incaricato nel 2008 da Sturani. Nelle 152 pagine di linee guida del nuovo Prg il waterfront era la grande priorità. E' rimasto lettera morta. Nessuna iniziativa, quasi fosse una seccatura. Niente waterfront ma nemmeno tutto quello che quel documento conteneva: i percorsi verdi verso il Monte Cònero, le infrastrutture, fino alla secante urbana, la strada che dovrebbe alleggerire il traffico di via Bocconi, un intero capitolato è dedicato alla riscoperta delle frazioni. Suggestioni rimaste sulla carta.

Se il nuovo Prg non c'è, non si vedono nemmeno le varianti promesse per aggiornare il vecchio piano. Una su tutte: la famosa maxivariante per i contenitori pubblici. Una partita pesante per Regione e Provincia: in gioco ci sono decine di milioni che dipendono dal cambio d'uso e dalla vendita dei palazzi. All'ex

cardiologico appartamenti per un affare da 5 milioni, un albergo al posto del pediatrico da vendere a non meno di 20 milioni. Solo dal Savoia, la Provincia contava di incassare 9 milioni. Ma a nulla è servito il pressing su Gramillano. La partita della sanità è rimasta al 2005, anno dei protocolli tra Comune e Regione, firmati da Sturani e Spacca. Il patto? Più servizi, come i 170 posti letto nelle residenze per anziani o il punto di primo soccorso all'ex Umberto I, in cambio delle varianti per vendere il patrimonio della sanità.

Tutto fermo. Del piano regolatore non se ne parla più, in stand by anche le varianti per gli edifici abbandonati o da dismettere. Ex Lancisi, Salesi, Inrca, Ipsia, Nautico, Savoia e ancora Palazzo di Vetro, ex Coppi e ex Palazzo del Mutilato. Tante tessere di un mosaico lasciate in abbandono da anni, senza che si veda il disegno più generale. E spesso le scelte sono superate dagli eventi. È il caso del Savoia. Per anni il Liceo di via Vecchini è stato al centro del dibattito e quando finalmente nel settembre 2011 è stato lasciato dai liceali, ancora non si sapeva che farne. E prima della variante è arrivata la scure del governo sulle Province. Con la Provincia commissariata, l'idea di vendere il Liceo è naufragata. Ora il Savoia dovrebbe diventare la cittadella giudiziaria, dove traslocare i giudici di pace della provincia e il tribunale di sorveglianza. In più, si aggiunge un'altra incognita alla lista: Palazzo di Vetro in corso Stamira. Doveva essere la sede di prestigio della Provincia, ora invece aspetta di sapere che fine farà, proprio come l'ente. Tutto da decidere anche il futuro dell'Ipsia di via Curtatone, vuoto da due anni, o dell'Inrca di via della Montagnola, quando il presidio sarà trasferito all'Aspio. L'ex Coppi è ormai un simbolo delle incompiute: da un anno e mezzo il Consiglio deve dare l'ok alla trasformazione in appartamenti ma la maggioranza non è d'accordo. Il Nautico? Altro che waterfront, per la giunta sarà la sede ideale degli uffici del Comune, ma intanto non c'è una sola delibera in vista del 2014, quando l'istituto sarà lasciato dagli studenti.



Giampieri ieri alla Cittadella